**La domenica della Bibbia: il rosario biblico**

Uno degli aspetti della domenica della Bibbia che va tenuto in debito conto, è la dimensione biblica della preghiera mariana. Fermo restando che tutto quello che abbiamo segnalato nella rubrica in questa annata sia da collocare sullo sfondo di un approccio di fede alla Scrittura, la pratica del rosario che qui offriamo intende coniugare contenuti biblici e sincera devozione. È chiaro che anche il rosario “tradizionale” contempla i “misteri” biblici, ma la nostra proposta allarga lo sguardo sulla Bibbia intera e coglie i passaggi dell’avvento di Dio nelle vicende della storia della salvezza. Sarà più facile, in questo modo, attualizzare la fede del popolo eletto e calarla in quella delle donne e degli uomini del nostro tempo. Sotto questa luce vanno intese le parole della Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae* (2002) di Giovanni Paolo II:

Il contemplare di Maria è innanzitutto *un ricordare*. Occorre tuttavia intendere questa parola nel senso biblico della memoria (*zakar*), che attualizza le opere compiute da Dio nella storia della salvezza. La Bibbia è narrazione di eventi salvifici, che hanno il loro culmine in Cristo stesso. Questi eventi non sono soltanto un *ieri* sono anche l’*oggi della salvezza*» (n. 13).

Il nostro suggerimento è semplice: si annuncia il mistero, si legge il brano di riferimento e si recita la decina. La prima proposta è *il rosario di Abramo*: 1° mistero: la chiamata (Gn 12,1-3); 2° mistero: la promessa (Gn 12,4-9); 3° mistero: l’alleanza (Gn 15,9-10.17-18); 4° mistero: la visita degli angeli alle querce di Mamre (Gn 18,1-5); 5° mistero: la prova (Gn 22,1-2.15-18). La seconda proposta è *il rosario di Mosè*: 1° mistero: la nascita (Es 2,1-6); 2° mistero: chiamata (Es 3,1-6); 3° mistero: la prova (Es 17,1-6); 4° mistero: il dono della Legge (Dt 5,1-6); 5° mistero: la morte di Mosè (Dt 34,1-4.10-12).

La terza proposta è il *rosario di Paolo*: 1° mistero: la chiamata (At 9,1-6); 2° mistero: la missione (At 13,1-5); 3° mistero: la prova (2Cor 12,7-11); 4° mistero: Paolo all’assemblea di Gerusalemme (At 15,7-11); 5° mistero: la prigionia romana (At 28,16.28-31).

Questa sottolineatura biblica della preghiera mariana è un aspetto da ribadire, soprattutto davanti a certe derive devozionistiche: quando il culto verso la Vergine viene sganciato dal suo sfondo scritturistico, è reale il rischio di una fede intimistica e privata, sempre alla ricerca del sensazionale e del miracolistico, che non ha nulla dell’autentica fede cristologica ed ecclesiologica. La vera devozione mariana, invece, porta a Cristo perché, continua Giovanni Paolo II,

la contemplazione di Cristo ha in Maria il suo modello insuperabile. Il volto del Figlio le appartiene a titolo speciale. È nel suo grembo che si è plasmato, prendendo da Lei anche un’umana somiglianza che evoca un’intimità spirituale certo ancor più grande. Alla contemplazione del volto di Cristo, nessuno si è dedicato con altrettanta assiduità di Maria. Gli occhi del suo cuore si concentrano in qualche modo su di Lui già nell'Annunciazione, quando lo concepisce per opera dello Spirito Santo; nei mesi successivi comincia a sentirne la presenza e a presagirne i lineamenti. Quando finalmente lo dà alla luce a Betlemme, anche i suoi occhi di carne si portano teneramente sul volto del Figlio, mentre lo avvolge in fasce e lo depone nella mangiatoia (cfr *Lc* 2, 7)» (n. 10).

Sebastiano Pinto

Settore Apostolato Biblico Nazionale

sebastiano.pinto@tiscali.it